



XXI CAPITOLO PROVINCIALE D'ITALIA

Comunicato n. 4

Ariccia, 13 ottobre 2020

Nuova giornata per i Capitolari, invitati durante la celebrazione in prima mattina da don Sante Sabatucci, superiore della comunità di Milano Periodici, a pregare per il nostro apporto come Paolini alla cultura della comunicazione. Rimandando a quanto detto dai relatori ascoltati nel primo giorno, ribadisce la necessità di saperci inserire con il nostro apostolato in una società che oggi risulta sempre più indifferente alla religiosità. Don Sante invita infine a un momento di silenzio dopo il Vangelo, per riflettere personalmente sulla Parola e pregare per le vocazioni paoline.

Entrati in sala capitolare, il Segretario don Gugliara offre il prospetto della giornata, dedicata all'ascolto delle relazioni sui nostri settori. Il primo a essere chiamato in causa è don Antonio Rizzolo che, in qualità di amministratore delegato, presenta nel suo complesso la gestione del Gruppo Editoriale San Paolo. Nel pomeriggio invece verrà trattata la tematica formativa da don Giuseppe Berardi, coordinatore della pastorale vocazionale e della formazione. Ad essa seguirà la relazione di don Franco Soliman, economo provinciale.

Dopo ogni relazione ci sarà la possibilità di dibattito capitolare in aula.

Don Antonio Rizzolo ha mostrato i grafici relativi all'editoria paolina, riconoscendo la tenacia apostolica di tutti i confratelli, in particolare durante il periodo del lockdown. A tutti i dipendenti è stata data, tra l'altro, per quanto possibile, l'opportunità di lavorare a distanza, in smart-working. Don Antonio ha concluso la relazione mostrando le ultime novità editoriali, che possono darci speranza nonostante la pandemia: il *Nuovo Direttorio per la Catechesi*, la *Bibbia Scrutate le Scritture* – progetto internazionale, per cui sono previste già 80.000 copie, nelle due edizioni, cartonata e olandese – , la nuova enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*, stampata in 250.000 copie, e il *Messale Quotidiano* in 30.000 copie. Quello del Gruppo editoriale non comprende tutto l'apostolato paolino in Italia, nel quale tutti i confratelli dovrebbero sentirsi coinvolti. L'input finale offerto da don Rizzolo riguarda due importanti prospettive future: l'area

Li mandò a due a due davanti a sé (Lc 10,1)



digitale (dove potrebbe essere allargata la partecipazione) e la presenza sul territorio.

Il Provinciale don Curto, intervenendo alla fine del dibattito, sollecita tutti a sentirsi coinvolti nel portare avanti lo stesso ideale, così che ognuno possa dire, pieno di zelo: *«Io sono apostolato»*, e non rimanga fermo a guardare o a desiderarlo! Il segretario don Gugliara ribadisce l'importanza della modalità di approccio di ognuno alla realtà e la necessità di saper dialogare.

Riguardo alla pastorale giovanile, **don Giuseppe Berardi** mostra i vari progetti messi in campo, anche con il supporto di altri confratelli paolini, su più fronti: biblico, comunicativo e missionario. Cita quindi le proposte di animazione, le attività di Famiglia paolina, in accordo con il DAVP, e un progetto missionario di volontariato nella comunicazione rivolto ai giovani, in collaborazione con i Paolini in Perù. Don Giuseppe presenta poi il cammino dei giovani in formazione in Italia, dal novizio inserito nella comunità di Alba allo junior di voti perpetui prossimo al diaconato a Cinisello, ai giovani juniores congolesi e filippini che il Superiore generale ci ha donato da quelle Circoscrizioni e che avvalorano in noi il senso della cattolicità paolina multiculturale. Si puntualizzano poi le scelte da fare di fronte alle richieste da parte di giovani già avanti negli anni. Rimane, comunque, la questione di un discernimento vocazionale personalizzato e di un giusto approccio con i giovani.

Don Curto, dopo aver ascoltato vari interventi dei capitolari, richiama alla concretezza dell'impegno e realisticamente ricorda che sono i numeri che ci aiutano a stare con i piedi per terra: quanti giovani contattati? quanti coinvolti? ed entrati? *«Mi piacerebbe che ci ricordassimo che nella nostra storia abbiamo centralizzato e lo abbiamo fatto in vari ambiti... occorre fare memoria per non ripetere scelte che non ci hanno aiutato»*. Menzionando la scelta fatta dal precedente Governo, al quale apparteneva, che tutta la Provincia fosse vocazionale, rammenta al responsabile del settore che il primo lavoro in rete è con la comunità paolina, con i superiori, con una comunità che non si veda ignorata o coinvolta a cose fatte o a suo discapito.

Giungendo all'ambito economico-finanziario, si segue con interesse la puntuale relazione di **don Franco Soliman** il quale ricorda che nel bilancio redatto dalle comunità è coinvolta la responsabilità di ciascun confratello, nessuno escluso. Don Franco conclude presentando il bilancio commerciale della congregazione, con alcune precisazioni sugli immobili di nostra proprietà.

Il Capitolo riprenderà mercoledì mattina con la relazione del Superiore provinciale don Gerardo Curto.

Don Antonio Rizzolo

Don Vittorio Stesuri